

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	4756741		47498	
Carabinieri	112			861312	
Questura centrale	4696			5800340/5810078	
Vigili del fuoco	115	4462341		5280476	
Cri ambulanza	5100	5310066		6769838	
Vigili urtani	67691	5873299		5544	
Soccorso stradale	116	33054036			
Sangue	4956375-7575893	3306207			
Centric antiveneni	3054343	36590168			
(notte)	4957972	5904			
Guarda medica	475674-1-2-3-4	5844			
Pronto soccorso cardiologico		67261			
830921 (Villa Mafalda)	530972	650901			
Aids da lunedì a venerdì	864270				
Aids: adolescenti	806861	6221686			
Per cardiopatici	8320649	5896650			
Telefono rosa	6791453	7182718			

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI		Atrici		GIORNALI DI NOTTE	
Acea Acqua	575171	Uff. Utenti Atac	5921462	Colonna	plazza Colonna, via S. Maria in via Galleria Colonna
Acea Rec. luce	575161	S.A.F.E.R. (autolinee)	4695444	Ena	Equino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Enel	3212200	Morozzi (autolinee)	460331	Flaminio	Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Gas pronto intervento	5107	Pony express	3309	Ludovisi	via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Nettezza urbana	5403333	Cyross	86152/8440890	Paroli	plazza Ungheria Prati; piazza Cola di Rienzo Trevi; via del Tritone (il Messaggero)
Sip servizio guasti	182	Arvis (autonoleggio)	47011		
Servizio borsa	6705	Harze (autonoleggio)	547991		
Comune di Roma	67101	Bionoleggio	6543394		
Provincia di Roma	67661	Collalti (bici)	6541084		
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio			
Archi (baby sitter)	316449		337809 Canale 9 CB		
Pronto r. ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Psicologia: consulenza telefonica	389434		
Aied	860661				
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444				

Carabinieri

Linea 559: servizio doccia (gratuito) per i passeggeri

Cara Unità,
ne la sola ed unica linea Atac che collega Subaugusta al quartiere dormitorio di Cinecittà est (oltre 30.000 abitanti) era successo di tutto: cose insufficienti rispetto al bisogno di mobilità dei residenti, tensione tra autisti e passeggeri, frequenti salti delle fermate per sovraffollamento, 20/30 minuti di attesa ai capolinea e via di seguito. Ma non era ancora capitato che i passeggeri, montati sull'autobus, abbiano dovuto aprire l'ombrello per ripararsi dalle copiose infiltrazioni d'acqua che sopraggiungevano dal tetto del Bus Fiat Iveco.

Questo episodio è accaduto venerdì 20 aprile sul 559 alle ore 17,25 e può essere testimoniato da numerosi viaggiatori letteralmente inzuppati poiché, presi alla sprovvista, non avevano avuto la presenza di spirito di aprire il parapigioggia. Che il servizio Atac faccia acqua da tutte le parti è ampiamente accertato oltre che documentato. Ma che i cittadini paghino un biglietto per viaggiare, ottenendo in cambio un non richiesto servizio doccia è troppo anche per quelle persone «munite» da una proverbiale sopportazione.

Poiché l'automezzo Iveco in questione, contraddistinto dal n. 793, non appariva antidiuriviano, non sarà difficile e per il Presidente dell'Atac e per le organizzazioni sindacali verificare le cause del fenomeno.

Ritengo che i cittadini abbiano diritto a risposte serie e, soprattutto quelli di Cinecittà est, di un servizio degno di una nazione che ospiterà i «mondiali». Altrimenti, onorevole Filippi, non è difficile ipotizzare, sulla linea 559, una rivolta degli utenti.

Elio Lannutti

Villa Carpegna transennata e un'area di 1000 mq vacante

Cara Unità,
faccio parte, insieme a vari compagni della sezione «Aurelio», di un gruppo semi-spontaneo che mantiene in vita, fra mille difficoltà, il Centro socio-culturale «Villa Carpegna».

Da alcuni mesi il perimetro della cadente villa è stato trascurato in attesa dei promessi restauri che dovrebbero restituire agibilità alla villa e l'avvio di attività socio-culturali nel quartiere. Abbiamo chiesto alla Circoscrizione XVIII (unitamente a varie altre Associazioni che esistono nella zona) l'utilizzazione di uno spazio denominato «Le Plastre» che si trova nel complesso delle case popolari di Valle Aurelia. Questa area di circa 1000 metri quadrati è ferma perché manca il riscaldamento e quello che si può installare viene ritenuto insufficiente. Abbiamo detto (a voce e per telegramma) che ci possiamo andare anche col freddo. Ma la Circoscrizione non ha tentato neppure una risposta.

Giorgio Pazzini

Nettuno, un borgo medievale ormai dimenticato

Cara Unità,
scrivo da Nettuno, che ha ancora integro il più antico borgo medievale sul mare. Quel borgo, però, non interessa a molti amministratori. Infatti, mentre da diversi anni è stata decisa la ripulitura delle mura e della piazza centrale, ancora resistono due chioschi attaccati alle pareti dell'arco medievale. Quelle due strutture, un banetto e un'edicola pericolante, hanno appoggiato catene, piatte, bandoni di lamiera proprio su quelle storiche mura che invece si vorrebbero ripulire. Anche perché Nettuno sta diventando un importante centro turistico e balneare, tanto più ora col nuovo porto turistico. Come si può concepire l'abbruttimento continuo delle sue mura, delle ricchezze più belle del paese? Perché, se si è deciso di ripulire, non si ripulisce anche lo splendido arco offeso dai due chioschi?

Lettera firmata

Aspettiamo la forza pubblica chiedo aiuto e giustizia

Cara Unità,
ho fatto il «pieno» di questa squallida realtà. È triste rendersi conto che l'Italia resta un paese ignorante e di scarsa cultura. Il nozionismo ci seppellisce. Si fanno leggi e case per gli immigrati e per noi che cosa fa questo paese?

Il 26 aprile ho avuto la visita dell'ufficiale giudiziario accompagnato premurosamente dal mio vicino e padrone di casa. Mi hanno detto che devo lasciare l'abitazione dove vivo dal 1970. Ma non ho un'altra casa. Mercoledì 16 maggio torneranno con la polizia. Io non sono più disposta a subire. Può darsi che succeda un grande casino, quando è troppo tutto è lecito.

I nostri politici che tanto amano comparire in tv, usare parole suadenti ma difficili e inutili, giocano con noi. Fanno vedere che il cittadino è qualcuno e che ha diritti. In realtà se ne fregano, presi come sono a difendere la propria poltrona e il proprio potere. Il potere logora chi ce l'ha. Chi non lo ha, non lo conosce. Ma chi lo detiene non vive più per la paura di perderlo. Ed è ovvio. Come può rimanere tempo ai politici per le nostre cosette casalinghe? In fondo toccano noi soltanto. Ma il vero potere, nonostante tutto, è nelle nostre mani. Per elezioni e referendum noi siamo indispensabili. E proprio per questo il cittadino meriterebbe più considerazione, tutela e rispetto.

Chiedo allora la sospensione della forza pubblica per chi non ha una casa alternativa o non la possiede momentaneamente. È questo un inqualificabile atto di violenza che va contro ogni principio e ogni morale. La vita, i sogni, le cose, i desideri e le aspirazioni sono una conquista nobile che non si può rubare. Ma di fronte a simili bassezze sono disposta a tutto.

Fra le persone che leggeranno queste mie parole può esserci qualcuno che come me ha dentro autentici alti valori. Bene, può metterli a mia disposizione affinché diventino strumenti di giustizia, una giustizia in cui credo fermamente e che sono sicura non può ignorare la mia voce.

Lettera firmata

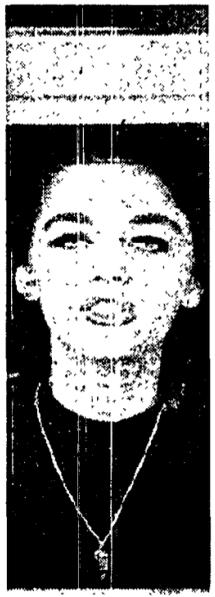
La rassegna di «Teatro e follia» al Centro di villa Maraini

La musa ispiratrice del pop

MARCO CAPORALI

Malattia mentale come oggetto e soggetto dell'arte: sono questi i due «primi piani» presentati nella rassegna in corso a Villa Maraini - a cura di Dario D'Ambrosio e della cooperativa «Gruppo di ricerca di psichiatria sociale» - su teatro e follia. Nel monologo di Elaine (la fotomodello Edith Scadwich, musa ispiratrice di Andy Warhol morta a ventotto anni in circostanze oscure) l'allucinata interpretazione di Cinzia Sartorello fedele fin nei tratti fisiognomici all'eroina pop (con la regia di Olga Garavelli su testo di Mario De Candia) dà fiato all'inferno dell'immedesimazione con un'immagine riprodotta, consumata e rapidamente esultata sugli altari della mercificazione, della schiavitù alla bellezza che è parabola dell'inautentico e dell'inevitabile annientamento.

Oggetti, fatti e persone sono stimoli e suggerimenti che l'artista tramuta in visibili segni, con meccanismo analogo allo stitrolamento e con l'industria (culturale e no) assimila individui e li rigetta nel fiume dei detriti. Nonostante le sue nobili intenzioni, Warhol (ricicramento assente ma più volte citato nel dramma della solitudine) appare in Elaine non diverso dal padre della fanciulla che non aveva scrupoli ad assediare la verginità. Elaine è un corpo disanimato - che i barilurici ingoiati a grappoli per momentanee pienezze interiori condannano al disfacimento - vittima di un'arte stupratrice nelle sue intime analogie con le tecniche di alienazione.



Cinzia Sartorello

Oltre al valore simbolico, di sicuro effetto è lo svolgimento delle scene non nella consueta sala-teatro ma nei piani superiori destinati all'assistenza psichiatrica. Nel secondo spettacolo, dal titolo *La notte di Picasso*, l'azione si snoda nei corridoi del «Centro», con l'interpretazione di Bruno Armando e Mario Sala e la regia di Edoardo Erba (autore del testo). Qui l'espresione psicotica è garanzia di un possibile rapporto di vita, della creatività di due ricoverati che da due anni si impegnano (ossessivamente sulla stessa scena di un autografo) a registrare su nastro (sempre il medesimo) un soggetto cinematografico.

Tra dialoghi, esilaranti, fantasiose elucubrazioni e voli improvvisi (ad opera dei due protagonisti che con aria inter-

detta e delirante vigore rivelano straordinarie doti espressive) nei cieli del possibile si impone una logica che nella sua indipendenza dai nessi consueti è un vulcano di inventività e di ferrea insensatezza. *La notte di Picasso* rappresenta il processo immaginativo, prosimo ai linguaggi del sogno e della psicosi, della creazione artistica fino al ricongiungimento tra il sé e la propria ombra. Prima di ogni spettacolo, una breve *piece* di Giuseppe Virgili (con Stefano Abbati e Dario D'Ambrosio) introduce nel rapporto sadomasochista tra vittima e carnefice.

La rassegna prosegue da oggi a giovedì con *Natura morta* uso ufficio di Anna Duska Biscotti. Concluderà dall'11 al 13 (sempre alle 20,30 nella sede di via Ramazzini 31) *Prima che il sonno cominci* di Massimo Cassani.

Mandolino, un passato nobile

MARCO SPADA

Se avete sempre associato il languido tintinnio del mandolino ad una serenata napoletana, complice magari un buon ristorante con vista sul golfo, siete caduti nel tipico travisamento romantico. Quel piccolo strumento a pera, con cassa a doghe sottili, biondo miele, ha origini lombarde. E per di più blasonate. Prima di passare in mano a incorreggibili seduttori («Don Giovanni» di Mozart) o assessori all'orchestra di Mahler, per evocare il colore locale italiano, era stato il protagonista assoluto di serissimi concerti di più seri compositori del Settecento. Si parla di un repertorio di 500 composizioni, che aspettano solo la buona volontà di qualcuno per uscire dalla polvere secolare.

Ce l'ha avuto il mandolinista Ugo Orlandi, che si è messo sulle tracce di un fondo musicale della Bibliothèque Nationale di Parigi e ne ha cavato un bel concerto, ascoltato in un programma «tutto Settecento» nella chiesa di San Paolo dentro le Mura per l'Associazione «G. Carissimi». Peccato che tale pezzo, annunciato come di Paisiello, di Paisiello non era. Niente semplicità melodica, niente arieggiare operistico; piuttosto una bella pomposità

«Timba»: tre giorni al ritmo di batteria

MARCO SPADA

Il mistero è continuato con il «Concerto in soli» di Pergolesi (quello che per intenderci, finì nel «Pasticciello» di Stravinsky) che le foni più accreditate attribuiscono invece allo sconosciuto Domenico Gallo. Poco male: entrambi i pezzi erano molto belli e valeva la pena di ascoltarli. Non indagheremo oltre su una sospetta «Suite per archi» di Domenico Scarlatti, anche se il colore scuro delle sue armonie e un cipiglio comuso gli si attagliano perfettamente. Ariostati al cerro veneziano, invece, per la breve Sinfonia n. 3 di Baldassarre Galuppi, in tre tempi, con un delicato Andantino che precede, contrariamente al solito, l'Allegro conclusivo. E per finire con il protagonista della serata, il Concerto per due mandolini Rv 532 di Vivaldi, splendide di colori, nel quale i solisti si impongono all'orchestra (spesso in «pizzicato») con un dialogo fitto e sempre interessante. Al «duetto» hanno dato corde ancora Orlandi e Fabio Menditto, bravi e applauditi, ben sostenuti da Enrico Volpe.

Limoni, il trionfo del colore

ENRICO GALLIAN

«De Renini Natura» di Giancarlo Limoni. Galleria L'Attico via del Paradiso, 41. Orario: 17-20. Fino al 30 maggio. Di sé il colore dice e mostra cose pudiche, leziose, aggraziate; alcune volte anche peccaminose. Peccati di colore quelli di Limoni. I Rossi sfavillanti, da sera. Quasi da sera. Colori cerati, oliosi e a volta grassi e magri. Puro dall'alto; da destra e da sinistra. Assumono posizioni decorative e convinti, questi colori, di poter essere usati dall'arte applicata. Dal design, dall'applicazione industriale.

Accanto ai quadri ci si sente improvvisamente poveri. Ci si ingaggia con essi una competizione furibonda a chi urla colore più forte. All'ultimo grido. Al «getta lontano da me i cianometri della mondanità». Si vorrebbero portare questi quadri nel deserto. Un miraggio a buon mercato, senza stridore di cimiteri imbiancati. Ammiccia il colore di buon grado alla nudità di sé stesso. Si sente osservato e educato.

Composizioni di colore queste di Limoni non per essere guardate, senza impio. Magari convinte e d'impetropia dell'immagine che è sempre in agguato e che si diverte nella retina di chi guarda. È un colore presbite e ipemetropo. Segnala lunghi percorsi di afasia, di disperati e accorati appelli alla dignità della forma. Ora si è fatto l'ordine compositivo, nobile e clamoroso. Ed è il naturale sbocco di farsi accettare come pittura. Un tempo scartato da tanti il colore si pronunciava muto, silenzioso. Ora vuole il diritto alla cittadinanza. E così si fa competitivo e chiassoso.

È il chiasso irastomato; è il suono gridato a gola spiegata. È peccaminoso per religioso silenzio. Silenzio forzato. Per moda e per letteratura. Potenza dell'arcano psicologico il colore si depista per riapparire come merce. Merce colorata che può imporre tendenza. La tendenza di chi sa come imporre un costume. Il costume della giola colorata. Anche la carne è colorata. O perlomeno dovrebbe e potrebbe. Colore che si deposita sulla lana, sulle coperte, sui tendaggi. E quando vuole ridiventa quadro. L'immagine sacra del colore. Da appendere. Da avvolgere attorno agli oggetti. Da compiere per rallegrare la vita. Limoni sa colorare e lo ha voluto dimostrare. E c'è riuscito. Senza ingiungimenti. Senza trucchi e senza inganni. Oplà ecco il colore. E colore sia.



Artisti «spray» sulle sponde del Tevere

SALVO SORBELLO

Bomboletta spray e muro richiamano subito alla mente scritte tracciate con mano non meno bizzarra della mente che le ha pensate. Eppure basta fare una passeggiata lungo le banchine del Tevere, ripulite dall'ansia di perbenismo ispirata dai mondiali, per scoprire che sui muraglioni, accanto ad espressioni volgari proprie della rabbia metropolitana, si trovano dei murales eseguiti esclusivamente con lo spray, che i più vedrebbero ben volentieri sotto casa al posto di «abbasso questo», «ammazza quell'altro», «beccati questo».

Gli artisti dello spray che operano sul Tevere hanno con la bomboletta un rapporto di venerazione-immedesimazione, e quando creano sembra

parlare di una manifestazione di «Art pour l'art», e questa valutazione risulterebbe avvalorata proprio dalla scelta del luogo, appunto le sporche e poco frequentabili banchine del Tevere, che questi «artisti» hanno scelto per lasciare le loro pitture.

Nei graffiti-parola e negli altri segni più accostabili ai murali storici c'è una sorta di auto-sufficienza, che esclude o sottovaluta la comunicazione; altrimenti per quale motivo uno dei disegni più socialmente schierati sarebbe stato eseguito proprio in corrispondenza della grata fognaria posta nei pressi di ponte Garibaldi? Quale degli operai, a cui pure quel graffito è dedicato, gli si piazzerebbe mai davanti per ammirarlo, «beccandosi intanto

i masmi risalenti dalla sottostante fognatura? Insomma, si tratta di un uso della bomboletta spray mirato prevalentemente a puri scopi creativi. La stessa scelta del termine adottato per connotare tali dipinti richiama i più famosi ed oscuri graffiti (in senso proprio) eseguiti nel chiuso di caveau buie e frequentate da una cerchia ben delimitata di persone. Appunto quello che da anni avviene anche sulle banchine del Tevere, luogo scelto da barboni e da altri emarginati metropolitani.

In questi graffiti dunque, si può leggere una volontà di rivolta e di antagonismo sociale che nasce dai sentimenti estranei a quella parte della società che dall'alto dei muraglioni guarda giù, in basso, invidiando per le grosse nutrie che galleggiano

placide, o per i drammi e i disagi che da lassù si possono ammirare. Così stando le cose, è fatale che questi dipinti siano destinati ad essere spazzati via, dalle periodiche ondate di perbenismo dettate dai capricci dell'attualità. E infatti, all'avvicinarsi dei mondiali, il Comune di Roma ha deciso la distruzione e la pittura delle banchine (di quelle che più probabilmente saranno invadute dalle telecamere, si intende) e già una squadra di imbianchini ha iniziato a seppellire sotto uno strato di vernice color marzagaone scritte e graffiti.

Comunque, il mondiale passerà, la mala erba ricrescerà e, c'è da scommettere, altri graffiti ritorneranno a riflettersi sul lento e incessante fluire del Tevere.



APPUNTAMENTI

Tra Est e Ovest. Cronache di un trentennio (1960-1989). Il libro di Arrigo Levi (Ed. Rizzoli) verrà presentato domani, ore 18,30, presso la sede dell'Associazione stampa estera, via della Mercede 55. Intervengono Giuseppe Boffa, Enzo Bettiza, Paolo Garimberti e Franco Venturini.

Alimentazione e qualità della vita. Nove giornate di alimentazione biologica nella mensa scolastica organizzata dalla Coop «Centro ristoro mense». Prossimo appuntamento giovedì alla scuola «Regina Margherita» (42° circolo): pasta prazemollo, spezzatino e bieda. L'iniziativa sarà commentata da un insegnante che con l'aiuto di audiovisivi illustrerà agli alunni i vantaggi di una corretta alimentazione.

Champagnerie. Dal 10 maggio serie di incontri «monografici» sullo champagne. Gli appuntamenti, in programma ogni giovedì dalle 18,30 alle 20,30, saranno guidati da uno «staff» di professionisti che introdurranno ai segreti di questo nobile vino. Organizzati in collaborazione con l'Arcigola, gli incontri si terranno nella sede di via in Arcigola 74. Informazioni al tel. 68.41.182 e 68.41.196.

Che cos'è la conoscenza. Il libro di Latorza curato da Mauro Ceruti e Lorena Preta viene presentato oggi, ore 18, alla Sala Borromini, piazza della Chiesa Nuova 18. Relazione di Giulio Giorlino e interventi di Mauro Ceruti, Aldo Giorgio Gargani, Edgar Morin e Lorena Preta.

Coop soci de l'Unità. La Sezione territoriale Alberone ha aperto una sala di lettura nella sede di via Appia Nuova 361. A disposizione libri, quotidiani e periodici.

Phil Collins. Altri 2.000 biglietti in vendita per il concerto che si terrà giovedì 17 maggio al Palaeur di Roma. I biglietti costano 40.000 lire più diritti di prevendita per i posti a lato palco e 30.000 lire prev. per i posti di gradinata. Sono disponibili da domani alla Orbis di piazza dell'Esquilino e presso le abituali prevendite.

Palcoscenico. «Le luci rosse» a Psicologia liberata, via degli Apuli 8 stasers in proiezione (ore 18) «Maledetti vi amerò» di Giordana e (ore 20,30) «Lola Darling» di Lee; domani ore 18 spazzate: «Stray cats-Stray tracks», ore 20,30 «Bircy» di Parker.

Calligrafia cinese e pittura. L'Associazione Italia-Cina ripete un corso che ha già avuto buon successo tenuto dal maestro signora Hu Ming lian. Informazioni e iscrizione c/o sede di via Cavour 221, tel. 48.20.290-48.20.291.

Una presenza inquietante. monologo teatrale di Wladimir Gvadagno (re: regia di Voldermann, musiche di Torrelli); domani, ore 21, nella sede del Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» (via Ostiense 202).

Lavoro femminile in Italia tra produzione e riproduzione. Presentazione del I° rapporto; giovedì, ore 17,30, c/o la Sala della Sacrestia, piazza Campo Marzio 48. Intervengono Francesca de Betti, Maria Chiara Bisogni, Maria Luisa Boccia, Enrico Pugliese, Chiara Ravaroli, Livia Turco. Presidente Anna Maria Nassisi.

Algeria. Oggi, alle ore 17, presso l'Istituto Italo-Africano (via Ulisse Aldrovandini n. 16), l'ambasciatore algerino M. Rougifi terrà una conferenza sul tema «Le riforme politiche, economiche e istituzionali in Algeria».

BIRRIE
Stranotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroni, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Calderini 54. Il Cappellaio matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. S.S. Apostoli, piazza S.S. Apostoli 52. San Marco, via del Mazarino 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druid's, via S. Martino ai Monti 28. Eleven Pub, via Marconi Aurelio 11.

MOSTRE
Michelangelo e la Slatina. Tecnica, restauro e muti nei disegni originali, modellini e pannelli. Braccio di Carlo Magno, colonnato di sin. di San Pietro. Ore 9-30-19, sabato 9-30-23, mercoledì chiuso. Ingresso lire 6.000. Fino al 10 luglio.

BIRRIE
Tartarughino, via della Scrofa 2, aperto fino alle 3-30. Chiuso la domenica. La Palma, via della Maddalena 23, chiuso il mercoledì. Mamo, via dei Fienaroli 30a. Invidia, via della Scala 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio via Marcho 13, aperto fino alle 3-30. Chiuso il lunedì. Il dito al naso, via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.

FOLKSTUDIO
Lo storico locale di Trastevere, prossimo allo sfarzo, ha trovato una nuova sede in via di Frangipane, a due passi dai Fori imperiali. I locali vanno però ristrutturati e per raccogliere la somma necessaria è stata aperta una sottoscrizione pubblica. I versamenti si possono fare sul Conto corrente bancario N° 5611 intestato a Folkstudio in questi luoghi: «Folkstudio», via Gaetano Sacchi n. 3, tel. 58.92374. «Classico», via Libetta 7 (Ostiense), tel. 57.44.955. Pub «Four Green Field's», via Costantino Morin. Libreria «Rinascita» (spazio dischi), via delle Botteghe Oscure n. 1. Gli orari del «Folkstudio» sono i seguenti: tutti i giorni, escluso domenica, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 18 alla mezzanotte; quando non c'è spettacolo l'apertura serale è limitata alle 18-20.

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Fianone), 1926 (Madrada). Aperto via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cich, 12. Lattanz, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Anulena, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelatro, 7. Quadraro-Cinecittà: Don Bosco, via Tuscolana, 297, via Tuscolana, 1258.